

I CONFLITTI DELLA FAMIGLIA KARAMAZOV

AL CARCERE DI BOLLATE

LET IT BE



Let it be, Karamazov! [Graphic concept by Cesco Francobolli]

Abbinare ai **ritratti di Luca Lischetti**, appositamente creati dall'Artista per il progetto di ricerca, vengono di volta in volta richiamate le parole che Dostoevskij utilizza per restituire una prima descrizione dei quattro protagonisti del romanzo *I fratelli Karamazov*.

Dmitrij Fëdorovič, un giovanotto di ventotto anni, di media statura e dal viso gradevole, sembrava tuttavia molto più vecchio della sua età. Era muscoloso e si poteva intuire che fosse dotato di una notevole forza fisica, eppure il suo viso aveva un'espressione poco sana. Era piuttosto magro, le guance erano incavate e nel loro colorito c'era una sfumatura giallastra. I suoi occhi scuri, abbastanza grandi e sporgenti, avevano uno sguardo di ferma determinazione, eppure in essi c'era qualcosa di vago. Persino quando era agitato e parlava con irritazione, il suo sguardo sembrava non ubbidire al suo stato d'animo, ma tradiva un qualcos'altro, talvolta persino in contrasto con la situazione. "È difficile capire a che cosa stia pensando", dicevano a volte quelli che parlavano con lui. Altri, che avevano colto nei suoi occhi un'espressione pensierosa e tetra, erano poi colpiti dalla sua inattesa risata, che testimoniava i pensieri allegri e giocondi che occupavano la sua mente proprio nel momento in cui aveva un'aria così cupa. Del resto, **l'aria poco sana del suo viso in quel periodo era abbastanza comprensibile: tutti sapevano o avevano sentito parlare dello stile di vita inquieto e "dissipato" al quale egli si era abbandonato negli ultimi tempi nella nostra cittadina, come del resto era noto il livello di ira furibonda che raggiungeva nelle dispute con il padre sul denaro conteso.**

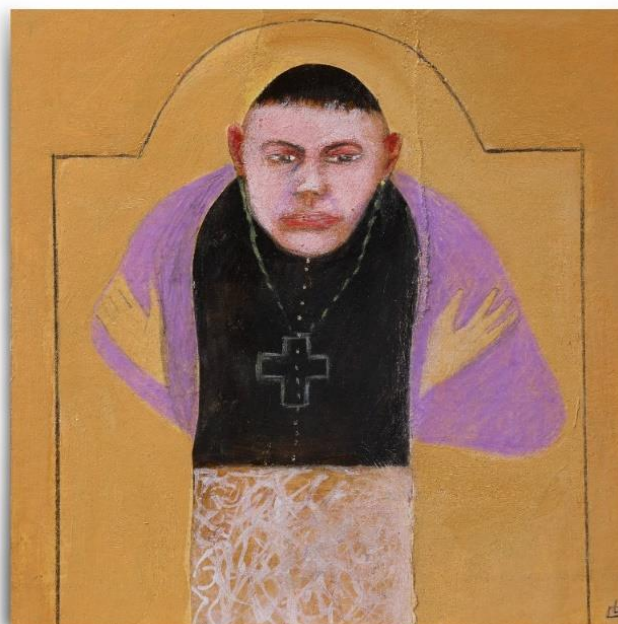


✍ Fëdor Dostoevskij, gennaio 1879 - novembre 1880

👤 Luca Lischetti, gennaio 2024

["Ognuno di noi ha un credito verso un altro. Come intendiamo riscattarlo?" I conflitti della famiglia Karamazov al carcere di Bollate - week 1]

Egli allora aveva appena vent'anni (suo fratello Ivan ne aveva ventiquattro e il maggiore, Dmitrij, ventotto). **Prima di tutto dirò che questo giovane, Alëša, non era affatto fanatico e, almeno secondo la mia opinione, neppure un mistico. Esporrò subito la mia opinione per intero: egli era semplicemente un precoce filantropo, e se aveva imboccato la strada del monastero, era unicamente perché in quel tempo solo essa lo colpì e gli si presentò, per così dire, come l'ideale dell'esodo della sua anima che lottava per liberarsi dalle tenebre della malvagità umana per andare verso la luce e l'amore.** E questa strada lo colpì unicamente perché su di essa incontrò una creatura straordinaria, secondo la sua opinione, il famoso starec Zosima del nostro monastero, al quale si affezionò con tutto l'ardente primo amore del suo cuore insaziabile. Del resto, non discuto che anche allora egli fosse piuttosto strano, lo era stato sin dalla culla. [...] Nell'infanzia e nella prima giovinezza, egli era stato introverso e persino taciturno, ma non per diffidenza, né per timidezza o cupa misantropia, anzi era persino il contrario, ma per qualche altra ragione, per qualche inquietudine interiore, strettamente personale che non riguardava gli altri, ma così importante per lui che, a causa di essa, quasi dimenticava le altre persone. Tuttavia amava la gente: in tutta la sua vita aveva sempre avuto fiducia nelle persone e, nel contempo, nessuno mai lo aveva considerato uno sciocco o un ingenuo.

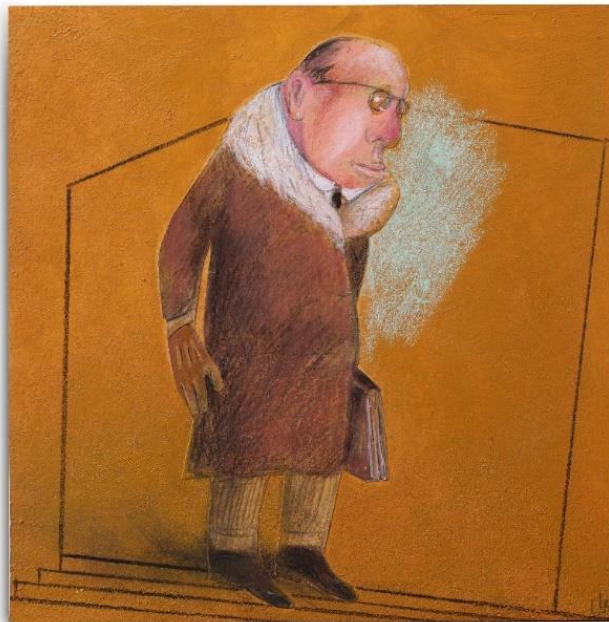




✍ Fëdor Dostoevskij, gennaio 1879 - novembre 1880

👤 Luca Lischetti, gennaio 2024

["La vita ci toglie qualcosa, rendendoci orfani. Come reagiamo?" I conflitti della famiglia Karamazov al carcere di Bollate - week 2]

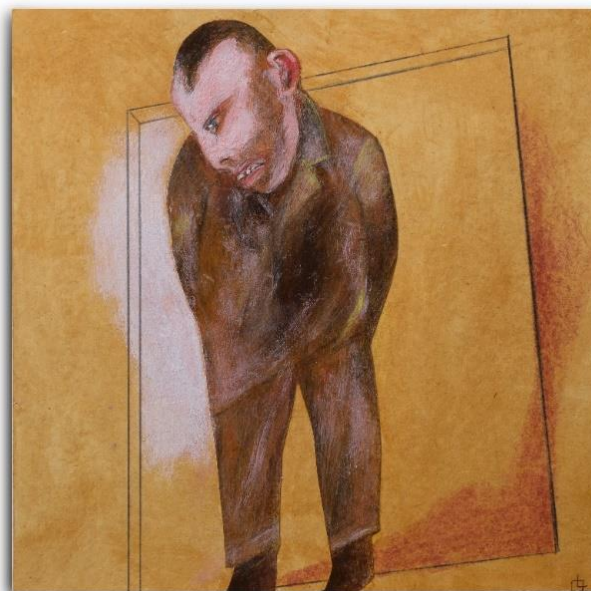
Per quale motivo Ivan Fëdorovič era venuto da noi? Ricordo che sin da allora mi ponevo questa domanda con una certa inquietudine. Non sono riuscito a spiegarmi per molto tempo, e quasi sino all'ultimo, quella visita tanto fatale, che fu il primo passo verso conseguenze di così grande portata. In generale **era strano che un giovanotto tanto istruito, e dall'aria tanto orgogliosa e avveduta, comparisse all'improvviso in una casa così indecorosa, dinanzi a un padre di quello stampo, che per tutta la vita lo aveva ignorato, non lo aveva mai incontrato né degnato di attenzione e che certo non gli avrebbe mai dato del denaro, per nessun motivo, se il figlio glielo avesse chiesto**, sebbene per tutta la vita avesse temuto che anche quei figli, Ivan e Aleksej, potessero venire un giorno a chiedergli soldi. Ed ecco che quel giovanotto si stabilisce nella casa di un padre di tal fatta, vive con lui un mese e poi un altro, e i due vanno d'amore e d'accordo, come meglio non si potrebbe immaginare. [...] Era la verità, il giovanotto aveva una palese influenza sul vecchio; questi aveva quasi cominciato a dargli ascolto, sebbene a volte fosse estremamente e, persino perfidamente, capriccioso; aveva persino cominciato a comportarsi in modo più decente... Solo in seguito fu chiarito che Ivan Fëdorovič era venuto in parte su richiesta, e negli interessi, di suo fratello maggiore, Dmitrij Fëdorovič, che aveva visto e conosciuto per la prima volta quasi nello stesso periodo, in occasione di quello stesso viaggio, ma con il quale tuttavia, per via di una faccenda molto importante, che riguardava soprattutto Dmitrij Fëdorovič, era entrato in corrispondenza prima del suo arrivo da Mosca.





 Fëdor Dostoevskij, gennaio 1879 - novembre 1880
 Luca Lischetti, gennaio 2024

["Nel reato c'è anche l'affermazione del proprio diritto al rancore. Cosa hanno da dire al riguardo le istituzioni?" I conflitti della famiglia Karamazov al carcere di Bollate - week 3]

Con quell'appellativo - asina di Balaam - egli si riferiva al lacchè Smerdjakov. Questi era un giovanotto sui ventiquattro anni, non di più, straordinariamente misantropo e taciturno. Non che fosse timido o si vergognasse di qualcosa; no, al contrario, era altero di carattere e sembrava che disprezzasse tutti. Ma ecco che, arrivati a questo punto non possiamo fare a meno di dire anche solo due paroline sul suo conto. Era stato allevato da Marfa Ignat'evna e Grigorij Vasil'evič, eppure il ragazzo era cresciuto "senza la minima riconoscenza" come diceva di lui Grigorij, era selvatico e guardava il mondo in tralice. Da piccolo gli piaceva moltissimo impiccare i gatti, per poi seppellirli con tanto di cerimonia funebre. In quelle occasioni indossava un lenzuolo, che fungeva da pianeta, cantava e agitava qualcosa sul cadavere del gatto come fosse un turibolo. Faceva questo zitto zitto, con la massima segretezza. Grigorij lo pizzicò una volta mentre era intento a questa pratica e lo picchiò di santa ragione con la verga. Il ragazzo si rintanò in un angolo e tenne il broncio per una settimana. "Questo qui, a me e a te, non ci vuole bene, questo mostro", diceva Grigorij a Marfa Ignat'evna, "e non vuole bene a nessuno". **"Tu non sei un essere umano", diceva a Smerdjakov dritto in faccia, "non sei un essere umano, tu sei venuto fuori dal fradicio di un bagno, ecco che cosa sei tu..."**



 Fëdor Dostoevskij, gennaio 1879 - novembre 1880
 Luca Lischetti, gennaio 2024

["Quali sono le dinamiche che alimentano la fantasia di uccidere un padre?" I conflitti della famiglia Karamazov al carcere di Bollate - week 4]

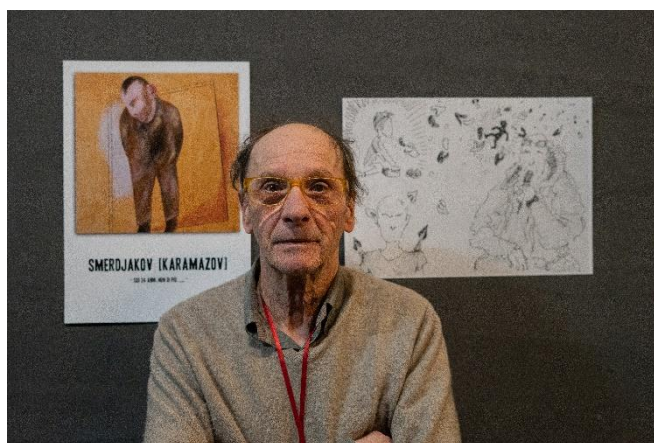
“Lo Strappo. Quattro chiacchiere sul crimine” è un progetto che, a partire dal 2017 e frutto delle esperienze ultraventennali in contesti educativi dell'intero Comitato scientifico, ha individuato un percorso didattico avente come obiettivo la complessità di un tema che coinvolge vittime, rei, istituzioni, media e società civile, con i rispettivi punti di vista. Il tutto per condividere una maggior conoscenza del reato, ovvero la culla, il teatro, le macerie, la difficoltà e gli strumenti per ricostruire gli uomini e le donne che ne sono stati protagonisti a vario titolo: www.lostrappo.net



📷 Federica Bentiveglia e Paolo Colombo
Teatro del carcere di Bollate - 9.3.24

Luca Lischetti, pittore e scultore, inizia la sua attività artistica nel 1970 con una personale al Museo della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci a Milano. Il suo lavoro, negli anni, si è concentrato soprattutto sulla figura umana, distorcendo la realtà: i suoi personaggi sono spesso figure grottesche e, al tempo stesso, ironiche: www.lucalischetti.it

L'**associazione Trasgressione.net** onlus si occupa delle iniziative culturali del *Gruppo della Trasgressione*, costituitosi nel settembre del 1997. Scopo principale dell'associazione è costruire ed irrigare una rete di idee e di relazioni grazie alla quale i componenti del Gruppo, senza particolari distinzioni fra comuni cittadini e detenuti, possano contribuire attivamente ai progetti che li rappresentano. La *cooperativa sociale Trasgressione.net* è il braccio imprenditoriale del *Gruppo della Trasgressione*: www.vocidalponte.it



📷 Federica Bentiveglia e Paolo Colombo
Teatro del carcere di Bollate - 9.3.24